

Stragi di civili e minoranze impaurite: è la nuova Siria

it.insideover.com/politica/milizie-scatenate-stragi-di-civili-guerra-con-israele-e-minoranze-impaurite-benvenuti-nella-nuova-siria.html

3 settembre 2025



Nei lunghi anni in cui, a partire dal 2011, ho seguito sul campo la violenta crisi della Siria, viaggiando per il Paese, incontrando la sua gente e persino intervistando **Bashar al Assad** nel palazzo presidenziale di Damasco, mi è toccato subire il brusio di fondo di quelli che spiegavano che la Primavera siriana del 2011 era la risposta alla dittatura di Assad e che la caduta del dittatore avrebbe risolto tutti i mali del Paese. Uno era un idealista in buona fede, un altro aveva la moglie siriana, il terzo era solo fesso, il quarto andava con l'onda, ma il risultato era quello: fare un gran baccano per soffocare qualunque forma di ragionamento. Come da regolamento, peraltro. La stessa tecnica usata con chi sollevava dubbi sulla costruzione forzata della democrazia in **Afghanistan**, sulla presenza di armi di distruzione di massa **nell'Iraq di Saddam Hussein**, sull'utilità di abbattere il regime di Muhammar Gheddafi **in Libia**. Imprese che si sono risolte in fallimenti epocali, tra sacrifici enormi di vite e ancor più enormi sprechi di risorse, ma che non hanno indotto ad alcun ripensamento. I soliti noti si sono esibiti in modo analogo con la Siria e poi con l'Ucraina.

A Damasco e dintorni la situazione era chiara, per chi la volesse vedere. **La gente aveva mille ragioni per protestare e sollevarsi** (ne ho parlato a lungo in un libro intitolato "Siria – I cristiani nella guerra") ma a stroncare la Primavera siriana, assai più che la repressione di Assad, fu la subornazione della protesta stessa da parte dei movimenti

dell'islamismo estremista **finanziati dalle petromonarchie del Golfo Persico**, benedette peraltro dagli Stati Uniti (anche di questo, e mi scuso per dirlo, ho parlato in un altro libro, "Il patto con il diavolo") e poi anche dagli europei. Se non bastassero i documenti, usciti peraltro già diversi anni fa anche dalla corrispondenza ufficiale di **Hillary Clinton** (segretaria di Stato dal 2009 al 2013), ci sono anche le testimonianze raccolte dal vivo. Ricordo perfettamente, per esempio, ciò che raccontavano i parrochiani del padre gesuita olandese **Frans van der Lugt**, ucciso dagli islamisti a Homs il 7 aprile del 2014 proprio a causa della sua lunghissima attività a favore del dialogo interreligioso in Siria. Spiegavano che, passata una primissima fase, nei cortei anti-regime si piazzavano **individui arruolati dai gruppi jihadisti con i soldi arrivati da fuori**, mentre in fondo alla marcia si piazzavano uomini armati il cui compito era controllare che i prezzolati cantassero gli slogan giusti al momento giusto.

Un esempio nel milione di esempi che avrebbero dovuto metterci sull'avviso. Almeno riguardo al fatto che **la dittatura di Assad era un tappo**, messo con la violenza a una situazione interna storicamente frammentata e inquieta (arabi 50%, alawiti 15%, curdi 10%; musulmani sunniti 87%, sciiti di diverse denominazioni 13%, cristiani 10%) e in quegli anni scossa e strumentalizzata da forze esterne assai potenti: rimuoverlo non necessariamente avrebbe portato a un miglioramento.

Nove mesi dopo Assad

Oggi, nove mesi la cacciata di Assad, che cosa vediamo? Gli ex (ex?) qaedisti di **Hayat Tahrir al Sham**, cioè le milizie fino ad allora comandate dall'attuale presidente ad interim **Mohammed al-Shara**, hanno fatto impunemente strage degli alawiti (**almeno 1.400 morti, quasi tutti civili, nelle regioni di Tartus e Latakia**) e adesso passano per le case degli alawiti espropriandole a forza o marchiandole con la vernice, come facevano i nazisti con le case degli ebrei negli anni Trenta. Nel tentativo di fare, letteralmente, terra bruciata intorno alla minoranza etnico-religiosa che esprimeva la precedente élite di comando, sono anche stati accesi enormi roghi nei boschi intorno a Latakia, devastando la regione.

Nel Sud, **gli scontri tra i beduini sunniti e i drusi** sono degenerati al punto da trasformarsi in una mezza guerra tra le milizie siriane di Hayat Tahrir al-Sham (intervenute al fianco dei beduini) e le truppe di Israele (intervenute per proteggere i drusi), con il risultato di un ampliamento dell'occupazione israeliana in territorio siriano. Nel frattempo, le tensioni tra Israele e Turchia, [ben descritte in InsideOver da Andrea Muratore](#), rischiano di trasformare la Siria nel terreno di uno scontro epocale.

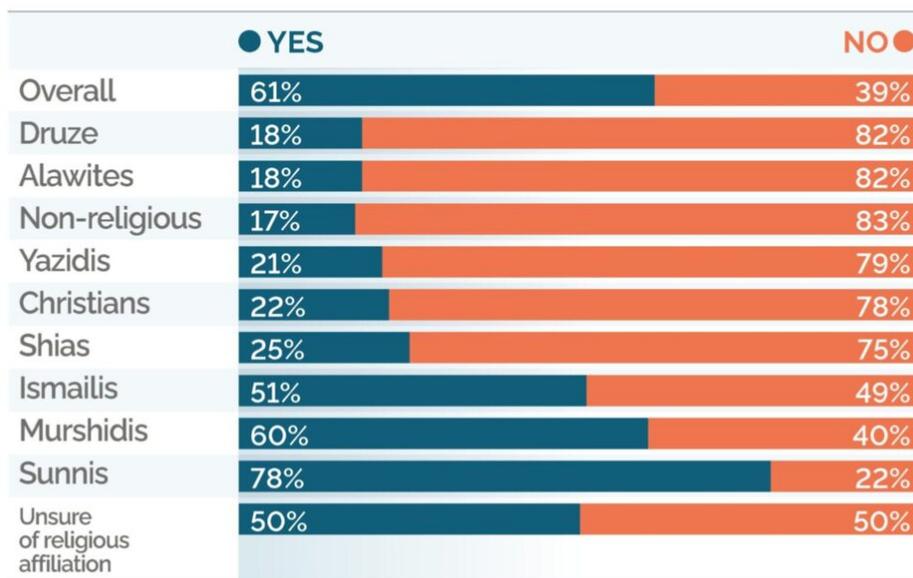
Marca male anche a Nord-Est, dove **una parte della regione è sotto il controllo dei curdi**. La Turchia, grande sponsor di Hayat Tahrir al-Sham, li ha minacciati più volte. E il Governo provvisorio di Damasco si è ritirato dai colloqui di Parigi sull'integrazione della comunità e delle milizie curde dopo che una [conferenza di movimenti curdi](#) ha chiesto "una Costituzione democratica che stabilisca uno Stato federale".

I **cristiani**, già colpiti dal sanguinoso (25 morti) attentato contro la chiesa di Mar Elias a Damasco del 22 giugno, vivono nella paura e, [come testimonia anche Terrasanta.net](https://www.terrasanta.net), si sono risolti a proteggere le chiese e gli edifici collegati con grate di ferro e guardiani. Cosa mai successa in passato.

I sentimenti delle minoranze etniche e religiose, peraltro, non sono difficili da analizzare. Tra le tante ricerche, ecco qui sotto il risultato di un sondaggio dell'Ispi:

Minorities' concern for their freedom

Syrians responding to the question: "Are you satisfied with the level of freedom you currently experience in Syria?"



Source: ISPI elaboration based on ETANA Syria public opinion survey (May 2025)

ISPI

In poche parole: quasi nessuno si fida del nuovo corso tranne... il nuovo corso, ovvero i sunniti.

La conclusione non è complicata, soprattutto ora che gli Usa e l'Europa, che tanto si erano battuti per liberare la Siria da Assad promettendo meraviglie, fanno finta di non vedere quel che accade a Damasco e dintorni. **Le ricette dell'Occidente non funzionano e producono solo ed esclusivamente caos e sangue.** Dall'Afghanistan all'Iraq, dalla Libia alla Siria a Gaza, la nostra politica genera fallimenti che si scaricano sulle popolazioni locali. Quando guardiamo Narendra Modi, Vladimir Putin e Xi Jinping che si abbracciano, proviamo a chiederci se questo non sia esattamente ciò che abbiamo preparato con le nostre mani.